


DIVENTA RESILIENTE!
**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**
Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Lucia Beltrame
Wigwam Correspondent
Verona

ASPETTANDO IL NATALE 2023 E IL GIORNO DI SANTA LUCIA

“Fè pulito”, e noi bambini aspettavamo l’arrivo della Santa. L’atmosfera dei giorni che precedono il 13 dicembre nella tradizione veronese

La mattina del 13 dicembre, alle prime luci dell’alba, eravamo già svegli: i doni erano posati sopra il comò, ingigantiti dal riflesso della specchiera. Che gioia indescrivibile, che vociare festoso di bimbi e i grandi a guardarci e a godere con noi



**La Wigwam
Local Community
Verona - Italy**

Il 13 dicembre arriva puntuale Santa Lucia per fare felici i piccoli e far tornare bambini i più grandi. Quando era in vita, un giorno chiesi a mia mamma: *“Perché mi hai chiamata Lucia?”* Lei mi ha risposto: *“T’ho messo il nome della nonna Lussia; mi voleva così tanto bene!”*

Il ricordo, legato al mio passato, mi rammenta che, anche quest’anno, la ricorrenza di Santa Lucia si avvicina a grandi passi. È un pensiero che mi porta indietro nel tempo; risento la voce di suor Gaetana intenta ad insegnarci una filastrocca: *“Santa Lucia bella / dei bimbi sei la stella / pel mon-*

do vai e vai / e non ti stanchi mai...”

Mi rivedo, a fine giornata, percorrere il sentiero che dall’asilo mi porta a casa e, saltellando, ripetere alcuni versi della poesia per non dimenticarli: *“... Porti confetti e doni / a tutti i bimbi buoni...”*

Mi sovviene anche

*Aspettando
l’arrivo di
Santa Lucia*

L’ATMOSFERA DEI GIORNI CHE
PRECEDONO IL 13 DICEMBRE



Santa Lucia, opera di Jacopo Palma il giovane, Santuario di Lucia a Venezia



Piazza Bra a Verona, i banchetti di Santa Lucia

una vigilia particolare della festa. Eravamo tutti nella cucina della canonica per la preghiera serale; lo zio parroco, don Luigi Mozzambani, aveva invitato la mia intera famiglia. Tra un'Ave e l'altra, il mio sguardo è stato attratto dal buco nel soffitto, dove prima c'era *el canon de la stua*.

All'improvviso, dopo il suono di un campanellino, dal foro rotondo due mani si sporgono a buttare noccioline, noci e caramelle... Noi quattro bimbi, sorpresi ed emozionati, ci siamo trovati con il naso all'insù; l'incanto parve rompersi al grido forte di mio fratello: *"Quelle sono le mani di suor Savina!"*

"No, no, ti sbagli! È la santa sul tetto, che viene dal cielo!" insistette una voce di donna. Subito dopo, tutti a letto presto, tenendo gli occhi ben chiusi, sennò la santa ci avrebbe buttato una man-

ciata di cenere negli occhi...

Quanta attesa fin dalla Ricorrenza dei Morti per questo magico momento. I genitori e la maestra a scuola insistevano col raccomandarci di fare pulito perché a giorni sarebbe arrivata Santa Lucia. Bisognava essere ubbidienti, non fare bisticci, sennò, al posto dei dolci, nel piatto tradizionale avremmo trovato il carbone. E noi bambini ci impegnavamo davvero nel fare diligentemente i compiti, aiutando in famiglia con piccoli lavoretti, tipo pulire le scarpe con la patina, apparecchiare la tavola, mettere in ordine le poche cose della casa...

Poi si scriveva la letterina alla Santa: *"Cara Santa Lucia, prometto che sarò buona, portaci i tuoi doni: una bambola per me e mia sorella, un carrettino per Gianni, il Meccano a Santino, qualche dolcetto da dividere tra tutti..."*

La mattina del 13 dicembre, alle prime luci dell'alba, eravamo già svegli: i doni erano posati sopra il comò, ingigantiti dal riflesso della specchiera. Che gioia indescrivibile, che vociare festoso di bimbi e i grandi a guardarci e a godere con noi.

Sulla porta di casa erano rimasti i segni del passaggio: vuoto il bicchiere del latte e il pugno di fieno per l'asinello non c'era più. Ma Santa Lucia durante il giorno passava ancora dalla piazza del paese: vestita di bianco, con il velo che le copriva la testa e il volto, le sue mani infilate nei guanti bianchi... Io la guardavo stupita, con un po' di timore e lei mi accarezzava, quasi sapesse che portavo il suo stesso nome... Passava insieme al suo *musseto* che trainava un carrettino, e il cocchiere Castaldo teneva le redini in mano e premuroso la custodiva.

Tutto questo avveniva nei nostri paesi di campagna, mentre in città, a Verona, c'era e c'è tuttora la tradizionale *Fiera di Santa Lussia, col freddo che crussia*. L'ha cantata in rima anche il nostro poeta Barbarani: *"I l'ha fati su de note / co le asse e col martel, / co le tole, mèse rote / piturade da cortel... / Quanta gente! Che boresso, / drìo na tromba che fa piii /... Con parmesso, con parmesso, / che voi védarli anca mi..."*

Santa Lucia è davvero tanto amata dai bambini, ma lo è molto anche dagli adulti. Questa santa di Siracusa (283



La Chiesa di San Geremia a Venezia dove riposano i resti mortali di Santa Lucia da Siracusa

-304), martirizzata sotto Diocleziano, è considerata la protettrice della vista. Le sue spoglie sono custodite nella chiesa di San Geremia (Cannaregio) a Venezia, dove viene festeggiata, come pure a Vicenza, a Bergamo, a Brescia e... nei Paesi Scandinavi, dove le fanciulle, per tradizione, mettono una corona in testa, decorata da candeline che richiamano il dono della luce.

Vorrei concludere con una viva preghiera a Santa Lucia: che illumini le menti e i cuori di noi poveri mortali, perché con la sua luce faccia sorgere in noi il sentimento dell'accoglienza verso tutti i bambini e i migranti che bussano alle nostre porte!

LA STORIA DI SANTA LUCIA

Santa Lucia nacque a Siracusa sul finire del III Secolo (anno 281?), secondo la tradizione, da una nobile

e ricca famiglia. Il nome della madre era Eutichia. Il padre, morto quando Lucia aveva cinque anni, probabilmente si chiamava Lucio, data la norma romana di porre alla figlia il nome del padre. Il nome Lucia, che significa senz'altro luce, è tipicamente cristiano, quindi cristiana era forse anche la famiglia.

Santa Lucia fu martirizzata il 13 dicembre 304 durante la persecuzione di Diocleziano. La storia del martirio ci è pervenuta in duplice versione dagli atti latini e dagli atti greci (o codice Papadopulo). Gli atti latini raccontano che la santa fu trafitta alla gola; gli atti greci dicono che fu decapitata.

DA UN MANOSCRITTO DEL SEC. IX

“...La santa e celebre vergine -martire Lucia era di Siracusa (città) dell'isola dei Siciliani, e fidanzata ad un uo-

mo: ella, spinta da devozione verso la santa martire Agata, giunse, in compagnia della madre che soffriva di flusso di sangue, al tempio di quella in Catania, il giorno dell'anniversaria memoria di lei.

E dopo che ebbero pregato, Lucia diede alla madre il lieto annuncio del flusso sanguigno (come se fosse già) guarito, con queste parole: – *La martire Agata, serva del Signore, ha presso di lui libertà di parola e per intercessione di lei sarai guarita, se toccherai l'urna di lei.* – E prostratesi faccia a terra, ambedue, la madre e la figlia, supplicavano con lacrime la santa martire d'aver considerazione e d'intercedere per la guarigione della malata. Pertanto abbandonatasi al sonno, Lucia vede sant'Agata glorificata in mezzo a due angeli nell'atto di rivolgerle la parola e di dirle: – *Sorella Lucia, perché cerchi da me quel che tu sei in grado di ottenere ad altri? Ecco, tua madre sarà sana per la tua fede. E come per mezzo mio viene beatificata la città dei Catanesi, così per mezzo tuo sarà salvata la città dei Siracusani.*–

Svegliatasi trovò la madre sana. Ella poi, venduto tutto il suo patrimonio e distribuitolo ai poveri e agli orfani e ai servi di Cristo, fu accusata dall'uomo che le era fidanzato; catturata, fu condotta al cospetto del Governatore Pascasio.

IL DIALOGO CON PASCASIO

Quando Lucia fu portata al



La Santa si fermava sotto casa, con il castaldo che guidava un asinello trainante un carrettino pieno di poveri giocattoli

cospetto di Pascasio, questi le ordinò di sacrificare agli Dei, e Lucia disse: *“Sacrificio puro presso Dio consiste nel visitare le vedove, gli orfani e i pellegrini, che versano nell'afflizione e nella necessità, ed è già il terzo anno che io offro a Cristo Dio tali sacrifici erogando tutto il mio patrimonio.”*

Pascasio la interruppe dicendole di raccontare queste cose agli stolti come lei, poiché lui eseguiva gli ordini dei Cesari e non poteva stare ad ascoltare queste sciocchezze.

Lucia rispose: *“Tu osservi i decreti dei Cesari come anch'io curo la legge del mio Dio giorno e notte; temi pure le loro leggi mentre io riverisco il mio Dio: Tu non vuoi mancare di rispetto a quelli ed io come mai oserò di contraddire il mio Dio? Tu t'ingegni di piacere a loro ed io mi ingegno di piacere a Dio: tu*

dunque fa come credi ti torna comodo ed io opero secondo è grato all'animo mio.”

La interruppe Pascasio: Tu hai distribuito i tuoi beni ad uomini vani e dissoluti; Lucia rispose “lo ho riposto al sicuro il mio patrimonio e la mia persona non ha gustato la dissolutezza”; aggiunse Pascasio: “tu sei la dissolutezza anima e corpo” e Lucia “siete voi che costruite la corruzione nel mondo”.

A quel punto Pascasio la zittì e lei incalzò dicendo che non si poteva zittire il Signore e che lo Spirito Santo alberga in coloro che vivono castamente e piamente. Allora Pascasio le disse che l'avrebbe fatta portare in un luogo turpe in modo che lo Spirito Santo fuggisse da lei. Ma nessuna forza riuscì a smuoverla da quel luogo ed allora Pascasio ordinò che fosse cosparsa di pece e arsa

sul rogo, ma neanche il fuoco la violò ed allora fu trafitta e decapitata.

Prima di morire, però, Lucia disse alla folla, che nel frattempo si era radunata intorno a lei, che la persecuzione contro i cristiani sarebbe terminata e che la pace per la chiesa era vicina con la caduta dell'imperatore Diocleziano. Disse anche, che Siracusa l'avrebbe onorata così come Catania onorava sant'Agata.

(Notizie tratte dal sito del Comune di Siracusa) ■

© Riproduzione riservata

ASPETTANDO IL NATALE 2023

Bambino Gesù
che scendi dal cielo
tra stelle lucenti,
avvolto nel velo
di Mamma Maria!

Ti attende la culla
tra gioia e passione
tra fili di paglia
di spine e di rose...

Allunga festoso
manine pietose
per dare carezze
a bimbi innocenti
che soffrono in guerra
dolori struggenti.

Irradia di luce
i cuori smarriti
erranti e sperduti
in tristi sentieri.

Di già la cometa
risplende lassù
recando speranza
nel mondo quaggiù.

Ancora una volta
ritorna, Gesù!



Lucia Beltrame Menini



DONE MORUBIANE DEL '900

*Storie de done, tirè fòra
da le pagine de Quatro
Ciàcoe e da i me libri*

(Fratelli Corradin Editori,
Urbana-PD, 2022, pp. 256,
illustrazioni 202)

All'insegna di un titolo esaustivo, ecco l'ultimo lavoro letterario della veronese LUCIA BELTRAME MENINI, che conferma l'abilità intuitiva nel fare tesoro di contributi, scritti nel corso degli ultimi cinque anni e pubblicati sul mensile in dialetto di cultura e tradizioni venete *Quatro Ciàcoe*.

Idea non nuova questa di realizzare periodicamente la pubblicazione di storie, ricordi, esperienze, conoscenze e incontri; ricordiamo il suo libro *La me tera, la me gente* che nel 2005 ha messo insieme una serie di articoli del periodo 1996-2005, e l'altro del 2017 *Quando el sole va in catinora...* con gli articoli pubblicati dal 2006 al 2017.

Ora, nel nuovo libro ha raccolto una nutrita serie di ritratti di 47 donne del capoluogo, San Pietro di Morubio, e della frazione di Bonavicina, le cui storie, semplici e straordinarie al tempo stesso, hanno ordito il tessuto umano e storico del secolo passato, con alcuni sconfinamenti in quello attuale.

Ne risulta una galleria di storie, avvolte in quell'atmosfera che profuma di pulito, di antico e di umano. Dalle interviste alle "centenarie" di San Pietro, svol-



te nel dialetto tipico della Bassa Veronese, tornano in vita ricordi, tradizioni e usanze di un tempo neppure troppo lontano, eppure mutato così in fretta, sotto la sferza di una modernità che non guarda in faccia nessuno e che pianifica tutto e tutti.

L'opera, che gode anche delle note di presentazione di: Comune, Pro Loco, Consorzio Pro Loco Basso Veronese e di Mario Sileno Klein, direttore di *Quatro Ciàcoe*, è impreziosita da 202 immagini, da 25 pagine

**Salva la tua
lingua locale**
PREMIO LETTERARIO NAZIONALE

di un glossario che attribuisce al lavoro valenza scientifica, utile per chi vede nel dialetto una grande miniera di espressività ■

© Riproduzione riservata